

## “Vogliamo un cambiamento vero”

**Pubblicato:** Sabato 25 Ottobre 2014



E' dal palco di Piazza San Giovanni che prende senso la [manifestazione della CGIL di Roma](#). «**Ieri sera ho messo a letto le mie bambine, sono salita in macchina e sono partita per essere qui oggi**», racconta **Marina**, una precaria della scuola. O **Giovanni**, operaio sulla metro 6 di Napoli che, interrotto dall'emozione, ricorda i compagni caduti sul lavoro. O ancora **Michele**, un giovane studente, che «**non mi posso permettere il lusso di perdere le tutele ancora prima di averle**». Con questi sogni e con questi desideri sono tantissimi i lavoratori che sono partiti venerdì notte alla volta di Roma con almeno 11.000 pullman, 7 treni speciali e un traghetto dalla Sardegna. 16 autobus sono partiti dalla Provincia di Varese che ha portato nella Capitale almeno 900 persone.

### IL FOTORACCONTO DELLA GIORNATA

«E' stata una manifestazione sopra le nostre aspettative –commenta **Umberto Colombo, segretario provinciale CGIL**– sia perchè non ci aspettavamo una tale risposta e sia perchè in piazza non c'erano solo i rappresentanti sindacali ma anche e soprattutto migliaia di semplici lavoratori, studenti e disoccupati». Uomini, donne e (alcuni) bambini che non hanno esattamente fatto una “vacanza romana” ma che hanno invaso la Capitale per lanciare un messaggio concreto al governo: «Matteo contaci, noi siamo qui».

Un urlo ripetuto più volte in una manifestazione che come mai da molto tempo a questa parte è stata un braccio di ferro tra i sindacati e il governo. E in piazza (e sul palco) c'erano tutti. C'erano i lavoratori migranti sfruttati nelle campagne, c'erano i dipendenti delle tante fabbriche in crisi, **c'erano addirittura i 180 musicisti dell'Orchestra di Roma, licenziati nei giorni scorsi**. C'erano tutti, anche i politici: **Cuperlo, Vendola, Civati**. Tutti fischiati, durante il corteo. «Questa non è una passerella, non è la conta di chi è qua e chi a Firenze -metterà poi in chiaro Susanna Camusso dal palco- ma è la piazza di chi rivendica risposte e vuole un cambiamento vero». Standing ovation. Perché loro, i lavoratori che hanno percorso le strade di mezza Italia per arrivare lì, hanno ben chiara la loro ricetta del mondo del lavoro. Possono cambiare i nomi delle riforme, gli articoli dello statuto dei lavoratori o i ministri competenti ma, tuona dal palco un cassaintegrato «noi non intendiamo lasciare a quelli che potrebbero essere i nostri figli un trattamento peggiore di quello che abbiamo noi oggi».

### LA CGIL SFIDA IL GOVERNO: "MATTEO STAI SERENO"

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it